

## IL RACCONTO DI MIRKO MONTINI



## Elisa e la “bu, bu... trippa”!



**Questa è la storia di Elisa che scoprì la trippa di San Bassiano. Il 19 gennaio di alcuni anni fa, Elisa era a casa dei nonni...**

Questa è la storia di Elisa che scoprì la trippa di San Bassiano.

Il 19 gennaio di alcuni anni fa, Elisa era a casa dei nonni per la festa patronale di San Bassiano che, a Lodi, faceva chiudere tutte le scuole. Stare con nonno Claudio e nonna Lucia era una vera gioia, perché dalla loro casa arrivava il profumo delle bancarelle in Piazza della Vittoria, identiche a quelle che un mese prima avevano allietato l'attesa di Santa Lucia. Era troppo bello rivivere due volte la stessa magia!

Purtroppo, c'era un problema: nonno Claudio aveva la tosse e la febbre e i dolori alle ossa che lo obbligavano a restare a letto. Non potete immaginare la tragedia che tirò in piedi, sembrava un bambino capriccioso.

«Aspetto San Bassiano come da piccolo aspettavo Santa Lucia. Io voglio la büsèca!»

Elisa inarcò un sopracciglio: «Bu-bu-se-ca?» Il nonno parlava spesso in dialetto, ma quella parola la nipote non l'aveva mai sentita.

«È la trippa!» sorrise la nonna. «La büsèca de San Bassan!»

«E io non posso andare a prenderla!» si disperava il nonno.

«Cos'è la bu, bu...?» Elisa ab-

**Questo racconto è stato scritto da Mirko Montini. La passione di Mirko è quella di raccontare storie per condividere con gli altri avventure vere o frutto della fantasia. Nella vita di ogni giorno, quando non scrive, insegna (anche questo lo fa per passione) in una scuola primaria**

bassava la testa, piegava il collo per ripetere quel “bü” chiusochiuso come lo pronunciava il nonno.

«La trippa» spiegò lui. «Le interiora degli animali, cucinate con verdure e spezie. Una delizia!»

Il volto della bambina diventò bianco e subito dopo verde. Al solo pensiero di mangiare le interiora degli animali, Elisa rabbrivì. «Bleah, che schif...»

Claudio la bloccò subito. «Ferma! Mangià la büsèca de San Bassan vör di stà ben tüt l'àn! Capito? Mangiare la trippa di San Bassiano vuol dire stare bene tutto l'anno! E io non posso prenderla.»

«Ah, è una medicina!» Non poteva essere nient'altro che una medicina, una ricetta così sgradevole.

Il nonno si alzò, appoggiandosi allo schienale del letto, e cominciò a raccontare: «Eli, già gli antichi romani e i greci mangiavano la trippa. È un piatto semplice, nutriente, che non costa molto.»

Elisa lo ascoltava attenta, ma non sembrava convinta. Lui continuò: «La büsèca nei secoli ha sfamato i lodigiani, li ha resi più forti contro le epidemie di peste. Se mangio la trippa di San Bassiano, guarisco subito!»

«Dove si compra?» domandò Elisa.

«Quella vera... la danno in piazza, oggi! E io non posso andarci.»

«Nonna, ci pensiamo noi?»

«Neanche per sogno» rispose Lucia. «C'è una fila che non finisce più. Marietta mi ha promesso che ci porterà due porzioni.»

Claudio sussultò: «No, funziona solo se prendi il piatto con le tue mani! E fai una preghiera a San Bassiano che ti guarda, sulla facciata del duomo.»

Elisa strizzò l'occhio al nonno, poi andò a prepararsi per uscire con la nonna. La loro casa stava a una manciata di passi da Piazza della Vittoria. Eccole, nonna e nipote in mezzo alle bancarelle, il profumo di zucchero, le lucine che ricordavano il Natale, e gente ovunque.

Elisa fu catturata all'istante da una fila interminabile di persone che si inoltrava in Piazza Broletto.

«Nonna, andiamo a vedere?»

«Troppa gente, lasciamo perdere!»

Elisa non cedeva. «Voglio vedere cos'è la bu, bu... trippa!» Aveva imparato talmente bene dal nonno a fare le scenate, che riuscì a convincere Lucia ad avvicinarsi alla fila. Sentiva un profumino di cibo per niente sgradevole, anzi, le piaceva.

«Su, adesso torniamo a casa!» La nonna non aveva un briciolo di pazienza.

«Scusi...» chiese Elisa a uno sconosciuto. «Sto aspettando la bu, bu... trippa?» Ma l'uomo non le diede retta. Allora lei andò più avanti. «Signora, aspetta la bu, bu... trippa?» Solo un sì con la testa e si voltò.

«Smettila!» Lucia tirava la nipote per un braccio.

Elisa continuò. «Scusi, è qui per la bu, bu... trippa?» Un ragazzo le sorrise. «Mio nonno ha la febbre, gli serve per guarire, però non ho molto tempo!» Il ragazzo fece entrare Elisa nella fila. La bambina andava sempre più avanti, e la gente le lasciava il posto. Finché una donna non la fermò. «Ehi, furbetta, non si salta il turno!» Non lo avesse mai detto.

«Non vedi che è una bambina, è qui per il nonno!» sbottò una signora dietro.

Senza rendersene conto, Elisa si ritrovò di fronte alle tavolate con sopra i pentoloni di büsèca fumante.

«Sei qui da sola?» si presentò un cuoco sospettoso, bianco dalla testa ai piedi.

«Dai, le sembra possibile che una bambina vada in giro da sola?»

Il cuoco le porse una vaschetta colma di trippa. Elisa la strinse forte tra le mani, era calda e profumata. «Andiamo, nonna!»

Lucia rimase ammutolita, l'emozione le aveva inumidito gli occhi, era orgogliosa della propria nipotina.

Elisa si fermò davanti al duomo, cercava qualcosa con gli occhi. «È quello lassù, San Bassiano?» chiese indicando una statua. La nonna annuì.

«Caro San Bassiano, ho preso io la bu, bu... trippa per il nonno. Vale ugualmente, vero?»

La nipote camminava veloce, seguita dalla nonna, il sorriso stampato sul volto, il cuore gonfio di orgoglio, e annusava la vaschetta: «Nonno, arrivo. Mmm, mi sa che è proprio buona, la assaggerò anch'io.»

E grazie alla büsèca de San Bassan, nonno Claudio guarì davvero. ■